

**II<sup>a</sup> Relazione trimestrale - giugno/agosto2007**

---

*Ref. Umberto Cinalli - legambienteviterbo@alice.it*

## **Premessa**

---

L'Osservatorio Ambiente e Legalità della Provincia di Viterbo è stato istituito con delibera di giunta Provinciale n° 489 del 27/12/2006 sulla base di un progetto predisposto da Legambiente e concordato con l'Assessorato all'ambiente della Provincia di Viterbo.

Nell'ambito del programma operativo generale è stata istituita la Consulta, organo interno e peculiare dell'Osservatorio, che comprende le autorità, gli organi di pubblica sicurezza e le componenti sociali di riferimento nell'ambito dei temi trattati.

La Consulta si è riunita il 15 marzo u.s. presso la sala Mostre della Provincia per la presentazione e la condivisione con i membri della Consulta stessa del programma e degli obiettivi generali da perseguire nel corso del primo anno di attività.

Il programma per il 2007 prevede, per il primo trimestre, la organizzazione dell'Osservatorio, con sede presso Legambiente Viterbo in Via Leonardo da Vinci 2/b. E' stato messo in funzione un sistema di reperimento ed organizzazione dei dati che saranno raccolti presso gli enti preposti, in riferimento agli argomenti previsti nel programma annuale stesso: il ciclo delle acque, il ciclo dei rifiuti, il ciclo del cemento.

Le attività dell'Osservatorio Provinciale Ambiente e Legalità di Viterbo sono visibili presso il sito internet dell'Amministrazione Provinciale ([www.provincia.vt.it/ambiente/osservatorioAeL](http://www.provincia.vt.it/ambiente/osservatorioAeL)), curato in collaborazione con gli uffici dell'Assessorato all'Ambiente. Le pagine forniscono in modo semplice ed esauriente tutte le informazioni ed i dati utili per conoscere le attività dell'Osservatorio quindi le modalità per informarsi ed inoltrare agli organi competenti le segnalazioni in caso di presunti illeciti ambientali. Negli spazi dedicati sono accessibili e scaricabili documenti, rapporti e una ampia rassegna informativa sulle norme di comportamento per i cittadini in caso di presenza di un illecito ambientale. Una particolare attenzione è dedicata alla educazione alla legalità attraverso la presentazione delle attività svolte presso gli istituti scolastici viterbesi.

## Attività svolte nel trimestre

---

- ❖ Predisposizione di un programma sperimentale di educazione alla legalità dal titolo - *Programma didattico di educazione alla legalità e alla partecipazione per la salvaguardia ambientale* – (in allegato) presentato alle scuole della Provincia di Viterbo in occasione della manifestazione Ambientarti, lo scorso novembre a S. Martino al Cimino, e precedentemente illustrato ad alcune scuole ed istituti della Provincia. A tal fine sono in corso di svolgimento interventi presso la scuola elementare De Amicis, primo circolo didattico di Viterbo, quindi incontri di presentazione e di programmazione per la realizzazione del programma presso vari istituti, tra i quali il liceo scientifico di Ronciglione, l'Istituto linguistico e delle Scienze Sociali di Bassano Romano e il Liceo Pedagogico di Viterbo.
  
- ❖ Raccolta e verifica delle segnalazioni pervenute all'Osservatorio di Viterbo attraverso un sistema di organizzazione e gestione delle stesse. (in allegato - n°2 - il rapporto del primo e secondo trimestre). A seguito delle segnalazioni pervenute e delle relative note inoltrate alle autorità competenti, previa verifica, è stato possibile raggiungere alcuni primi significativi risultati.
  
- ❖ Sono stati avviati protocolli di collaborazione specifici con alcuni dei componenti della Consulta Provinciale dell'Osservatorio, tra cui l'ufficio provinciale del Corpo Forestale dello Stato e la Prefettura di Viterbo, mentre è stato avviato uno specifico percorso di collaborazione con l'AIGAP (Associazione Italiana Guardaparco) attraverso l'individuazione di un referente per la Consulta.

## **Indagine sugli ecocentri comunali nella Provincia di Viterbo**

---

Quello dell'autorizzazione e della gestione delle ecopiazze – o ECOCENTRI – per la raccolta e lo stoccaggio dei rifiuti urbani, ai sensi degli artt.27 e 28 del D.Lvo 22/97, alias Ronchi, è un tasto dolente nella provincia di Viterbo. L'idea delle isole ecologiche nasce in Europa e viene importata nel nostro paese dove è una realtà in molte amministrazioni comunali da parecchi anni, un servizio fondamentale per una corretta e funzionale chiusura del ciclo dei RSU.

Gli interrogativi che ogni tanto ritornano riguardano proprio la configurazione normativa delle ecopiazze e l'applicabilità alle stesse dei normali strumenti di controllo previsti a carico di produttori e gestori di rifiuti, cioè a dire registri di carico-scarico e formulari di trasporto.

A tale riguardo un parere, richiesto dalla Provincia di Udine che ha ritenuto di dover investire il Ministero dell'Ambiente della problematica. Il quale ha così risposto, dando indicazioni specifiche fin dal 1999:

In riferimento alla vs. richiesta si ribadisce quanto già precisato nella nota 20349/ARS/R secondo cui le ecopiazze presso cui viene effettuato il conferimento dei rifiuti urbani differenziati si configurano come centri di stoccaggio (messa in riserva nel caso in cui i rifiuti siano destinati a successive operazioni di recupero e deposito preliminare nel caso in cui gli stessi siano destinati allo smaltimento).

Le ecopiazze devono pertanto essere autorizzate ai sensi degli articoli 27 e 28 del Dlgs 22/1997 o, qualora ricorrano tutte le condizioni ai sensi dell'articolo 33, nel rispetto della normativa tecnica attualmente in vigore ai sensi dell'articolo 57, comma 1 Dlgs 22/1997.

Nel caso specifico si fa riferimento alle disposizioni di cui al punto 2.1.2 della delibera del 27/7/84, in cui viene precisato che nelle stazioni di trasferimento dei rifiuti urbani e negli impianti di stoccaggio provvisori realizzati in funzione del successivo avvio dei rifiuti al trattamento o alla discarica, devono essere adottate, per quanto applicabili, le caratteristiche costruttive e le modalità di esercizio richieste per gli impianti di discarica nonché i tempi massimi di permanenza dei rifiuti in relazione ai pericoli per la salute dell'uomo o per l'ambiente.

Si ritiene inoltre che debbano essere rispettati i criteri generali per la ubicazione e la conduzione degli impianti stabiliti al punto 3.2 della stessa delibera relativi alla compatibilità degli stessi con l'assetto urbano nonché al rispetto delle norme vigenti in materia di tutela dell'ambiente.

Per ciò che concerne i contenitori adibiti alla raccolta e collocati all'interno delle suddette aree si ritengono applicabili i requisiti richiesti al punto 2.1 della delibera secondo cui tali contenitori devono essere idonei a proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici e dagli animali e devono essere sottoposti a periodiche operazioni di bonifica. (5 agosto 1999).

Lo stesso Decreto legislativo 152 del 2006, confermando l'obbligo della autorizzazione come impianto di stoccaggio attribuisce ai comuni compiti di sorveglianza e verifica affinché i siti destinati a Ecocentro siano gestiti in modo da non divenire ricettacolo di rifiuti o, di fatto, vere e proprie discariche di rifiuti; peraltro configurando illeciti amministrativi, ambientali e per quanto concerne la normativa sulla sicurezza sul lavoro degli addetti.

Una nota del CFS provinciale di Viterbo, diretta a questo Osservatorio, indicava proprio questo tema come uno dei più delicati ed esemplificativi.

A tale riguardo da considerare gli atti amministrativi Regionali degli ultimi mesi (Decreti 2 luglio 2007 n. 67 e 30 ottobre 2007 n. 98) che hanno definito ulteriormente gli adempimenti e le competenze; *(di seguito alcuni stralci utili ai fini della comprensione del tema dell'indagine dell'Osservatorio):*

**PRESO ATTO** che, diversamente da quanto interpretato dal Consiglio di Stato con la citata sentenza n. 609/2004, la Corte di Cassazione Penale chiamata, come sopra riportato, per tre volte, ad esprimersi sulle "ecopiazze" (aree comunali nelle quali i cittadini conferiscono in modo differenziato alcuni rifiuti urbani), ha ribadito che tale attività deve essere considerata "stoccaggio di rifiuti" – nella forma di deposito preliminare (D15) per lo smaltimento o della messa in riserva (R13) per il recupero – e, pertanto, un'attività tramite la quale "il deposito entra nella sfera pericolosa dello smaltimento e del recupero" che la legge richiede "sia preventivamente controllata dall'autorità amministrativa". Pertanto, il Comune e/o altro soggetto interessato, deve ottenere l'autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs. 152 ovvero effettuare la comunicazione di cui agli artt. 214 -216 del medesimo D.Lgs.;

Quindi

**CONSIDERATO**, alla luce di quanto sopra riportato, necessario in attesa di chiarimenti normativi in merito, a tutela dell'Amministrazione pubblica e nel rispetto dei principi di efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa, nonché a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, opportuno assumere, in materia, una posizione restrittiva prevedendo, per tali strutture, l'applicazione delle procedure autorizzative previste dal D.Lgs. 152/06 e su richiamate;

I suddetti provvedimenti hanno come obiettivo preminente quello di garantire una maggiore tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Quindi sono elencati nel decreto 2 luglio 2007 n. 67 i criteri tecnici per la realizzazione e la gestione dei centri di conferimento (ecocentri) e delle aree attrezzate di raggruppamento (trasferenza) ai sensi della LR 27/98.

Sulla base di questi criteri, peraltro noti nella bibliografia e citati nella nota del Ministero dell'Ambiente del 1999, l'Osservatorio ha predisposto una scheda di rilevamento (**allegato n° 1**) per l'analisi degli ecocentri della provincia di Viterbo, a partire dallo scorso maggio.

Sono stati in questo modo esaminati attraverso le schede **14 comuni**, nel periodo 13 maggio / 11 settembre 2007 dislocati sul territorio Provinciale, prescelti sulla base di un criterio casuale.

Di seguito i risultati.

<b>Parametro</b>	<b>livelli</b>	<b>numeri</b>	<b>%</b>
Strada di accesso (condizioni)	<i>buone</i>	5	36%
	<i>discrete</i>	5	36%
	<i>mediocri</i>	1	7%
	<i>pessime</i>	0	0%
	<i>non disponibile</i>	3	21%
Indicazioni stradali		2	14%
Indicazioni sull'orario di apertura		7	50%
Cartelli con regolamento di gestione e fruizione		2	14%
Recinzioni complete		7	50%
Contenitori funzionali per la raccolta di materie prime seconde riciclabili	<i>Carta</i>	8	57%
	<i>Vetro</i>	7	50%
	<i>Metalli</i>	5	36%
	<i>Ingombranti</i>	10	71%
	<i>Plastica</i>	8	57%
	<i>RUP</i>	2	14%
	<i>Inerti</i>	1	7%
	<i>Verde</i>	3	21%
<i>Olio esausto</i>	1	7%	
Pedane di cemento per il movimento		4	29%
Impianti di recupero e trattamento delle acque		0	0%
Locali chiusi per i RUP - rifiuti urbani pericolosi		0	0%
Sorveglianza		9	64%
Illuminazione funzionale all'intera area		0	0%
Sistemi di sicurezza funzionali		1	7%
Numeri utili		1	7%
Rifiuti a terra evidenti		10	71%

I comuni interessati dalla indagine sono: **Bassano Romano, Canino, Capranica, Caprarola, Civita Castellana, Corchiano, Fabbrica di Roma, Latera, Marta, Montefiascone, Nepi, Ronciglione, Sutri, Vetralla.**

Nei comuni di **Capodimonte, e Monterosi** non erano attivi centri di stoccaggio o analoghi siti di conferimento in quanto il servizio, seppure parziale, di conferimento di rifiuti speciali e/o ingombranti veniva effettuato su appuntamento mensile e tramite un automezzo autorizzato. Sono quindi stati condotte verifiche senza rilevamento puntuale attraverso le schede, prima della emanazione del provvedimento regionale – decreto 2 luglio 2007 n° 67 - sul B.U.R. del 30 agosto 2007, nei siti di: **Tarquinia, Blera, Viterbo, Tuscania.**

Sia per questi ultimi 4 che per i 14 analizzati sulla base dei rilievi effettuati attraverso le schede è possibile giungere alla conclusione che **sussistevano, al momento del rilievo, gli estremi per un provvedimento di chiusura e per eventuali iniziative sanzionatorie, in riferimento alle numerose infrazioni di legge, per tutte le realtà. Nessuna sembrava ottemperare infatti alle misure minime di sicurezza sul lavoro e di controllo di eventuali inquinamenti ambientali.**

**La situazione di estrema criticità e di inadempienza delle norme di legge rimane peraltro invariata, ad oggi, nella quasi totalità delle situazioni, sebbene in situazione di deroga.**

L'indagine è stata quindi sospesa in seguito alla pubblicazione dei decreti regionali citati, in quanto le amministrazioni locali, in virtù dei suddetti provvedimenti, hanno iniziato attività di verifica e di adeguamento. Di conseguenza è stato neutralizzato il presupposto di verosimiglianza delle condizioni di partenza (sensibilità delle amministrazioni e capacità di gestione di un servizio in condizioni di "normalità").

È intenzione dell'Osservatorio ripetere alla fine del primo anno di attività, ovvero alla scadenza dei termini di legge per l'adeguamento degli ecocentri (febbraio 2008, ovvero al termine della nuova decorrenza ex decreto 30/10/07 n° 98), l'indagine su tutti i comuni, al fine di verificare, anche rispetto al campione riportato in questa sede, il rispetto della normativa stessa.

Il decreto 30 ottobre 2007 n. 98 della Regione Lazio il precedente del 2 luglio 2007 n. 67 è stato integrato e modificato come segue:

*- Ai sensi della L.R. 27/98 art. 5, l'approvazione dei progetti dei centri di conferimento (Ecocentro) e delle aree attrezzate di raggruppamento (Trasferente), nonché l'approvazione dei progetti di varianti sostanziali, l'autorizzazione relativa alla realizzazione e messa in esercizio di detti impianti, è di competenza delle Province.*

*- I termini di adeguamento gestionale, di presentazione dei progetti di adeguamento e i tempi di adeguamento delle strutture esistenti, tornano a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto (BUR n° 33 del 30-11-2007).*

**- Immagini di alcuni ecocentri Viterbesi**

Si possono notare chiaramente i rifiuti abbandonati e le situazioni di inadempienza delle misure di sicurezza sul lavoro e di controllo di eventuali inquinamenti ambientali





**- Esempio di ecocentro a norma di legge**

(comune di S. Michele all'Adige  
2.390 abitanti della provincia di Trento)

*Si possono notare nelle immagini, seppure in una struttura di piccole dimensioni, gli accorgimenti di legge previsti: recinzione funzionale, cartelli informativi, tombini di raccolta delle acqua su piazzale impermeabile, scarrabili e contenitori a norma, copertura per i RUP, nessun rifiuto a terra.*



## Allegato 1 - Scheda per il rilevamento delle stazioni ecologica comunali

Legambiente – Osservatorio AeL di Viterbo

Data \_\_\_\_\_ Comune di \_\_\_\_\_

Localizzazione \_\_\_\_\_

Strada di accesso    asfalto        terra        pozzolana        altro \_\_\_\_\_

Condizioni    buone        discrete        mediocri        pessime

Cartelli indicatori di avvicinamento        Si    No

Cartello con orari    Si    No        Cartello con regolamento    Si    No

Recinto        Si    No    incompleto        altro \_\_\_\_\_

Materiali conferibili attraverso contenitori visibili

Carta    Si    No

RUP    Si    No

Vetro    Si    No

Inerti    Si    No

Metalli        Si    No

Verde    Si    No

Ingombranti    Si    No

Olio esausto    Si    No

Plastica        Si    No

Impermeabilizzazione (pedana in cemento)    Si    No    recupero acque        Si    No

Locale attrezzato e coperto per RUP        Si    No

Sorveglianza e personale        Si    No

Illuminazione    Si    No

Antincendio / misure antinfortunistiche evidenti (rete idrica)        Si    No

Cartelli informativi e numeri utili        Si    No

Note

---

---

Foto \_\_\_\_\_

Rilevatore \_\_\_\_\_

**Allegato 2 – elenco delle segnalazioni pervenute all’Osservatorio di Viterbo nel periodo marzo/agosto 2007**

<b>Data</b>	<b>N.</b>	<b>invio</b>	<b>argomento</b>	<b>località</b>	<b>note ed esito</b>	<b>archivio</b>
20-mar	oo1	tel	Abuso edilizio	<b>Capodimonte</b>	indicazione di fabbricato probabilmente abusivo nella zona antistante la piazza del Comune, sul versante est del promontorio; effettuato sopralluogo con foto. <b>Pervenuta nota del CFS di trasmissione degli atti all’autorità giudiziaria.</b>	scheda
23-mar	oo2	mail	Taglio alberi	<b>Viterbo</b>	Effettuato un sopralluogo e raccolte testimonianze dirette del taglio avvenuto; inviata nota a CFS stazione di Viterbo, Provinciale e ufficio vincolo idrogeologico dell’Amm.ne Provinciale. Il CFS ha risposto con nota del 17 maggio comunicando che ha provveduto ad emettere i provvedimenti del caso.	scheda
23-mar	oo3	lettera	Cava	<b>Vasanello</b>	Attività estrattiva apparentemente non conforme <b>segnalazione anonima</b> . Verifica in corso.	lettera
23-mar	oo4	mail	Scarico civile	<b>Vitorchiano</b>	Segnalazione anonima di mal funzionamento del depuratore comunale. Verifica in corso.	mail
02-apr	oo5	mail	Taglio alberi	<b>Sutri</b>	Valutazione delle informazioni; si tratta di un taglio effettuato da privati di circa 200 pini su terreno di proprietà degli stessi con piantumazione di alberi autoctoni; il comune di Sutri non ha ritenuto necessario intervenire.	scheda
30-mag	oo6	tel	maltrattamento animali	<b>Caprarola</b>	Avvelenamento di un cane non tatuato: rilasciate informazioni per la presentazione di una denuncia all’autorità competenti.	-
29-mag	oo7	mail	Cava	<b>S. Lorenzo nuovo</b>	Contatto telefonico (31.05) con il segnalante e raccolta dati. Sopralluogo effettuato (01.06) ma non sono emerse apparenti irregolarità in relazione a quanto denunciato.	scheda

<b>31-mag</b>	<b>oo8</b>	<i>tel</i>	<i>Scarico industriale</i>	<b>Corchiano</b>	<i>Effettuato un sopralluogo (31.05) e raccolte testimonianze dirette di odore acre e di danni alle colture (foto) derivanti prob. dai fumi della adiacente industria ceramica. Verifiche in corso.</i>	<i>scheda</i>
<b>04-giu</b>	<b>oo9</b>	<i>mail</i>	<i>traffico</i>	<b>Civitacastellana / Viterbo</b>	<i>Segnalazione di inquinamento a seguito di elevato traffico in alcune zone urbane. Nota inviata anche agli organi competenti</i>	<i>scheda</i>
<b>12-giu</b>	<b>o10</b>	<i>mail</i>	<i>rifiuti</i>	<b>Latera</b>	<i>Segnalazione di interrimento di fusti; denuncia alle autorità competenti. (sopralluogo effet. Il 23.06); verifica in corso.</i>	<i>scheda</i>
<b>13-giu</b>	<b>o11</b>	<i>tel</i>	<i>attività agricola inquin.</i>	<b>Caprarola</b>	<b>Segnalazione anomina</b> su abuso di pesticidi in area SIC e ZPS per le coltivazioni di nocciolo; sono in corso verifiche circa la corrispondenza dei fatti descritti con alcuni provvedimenti da parte dell'autorità competente in materia.	<i>scheda</i>
<b>13-giu</b>	<b>o12</b>	<i>mail</i>	<i>rifiuti</i>	<b>Montalto</b>	<i>Segnalazione di rifiuti abbandonati tra la foce del fiume Tavone e la Centrale ENEL. Nota inoltrata a Comune e CFS. Nessuna risposta.</i>	<i>scheda</i>
<b>25-giu</b>	<b>o13</b>	<i>tel/fax</i>	<i>rifiuti</i>	<b>Bassano Romano</b>	<i>Abbandono di rifiuti e problemi igienici presso abitazioni in area periurbana; intervento delle autorità comunali competenti; in attesa di verifica.</i>	<i>Scheda</i>
<b>25-lug</b>	<b>o14</b>	<i>mail</i>	<i>Scarico civile</i>	<b>Bassano Romano</b>	<i>Segnalazione di sversamenti fognari in area periurbana all'interno di un fosso; nota inviata anche agli organi competenti.</i>	<i>Scheda</i>
<b>29-ago</b>	<b>o15</b>	<i>tel</i>	<i>attività agricola inquin.</i>	<b>Bassano Romano</b>	<i>Abuso di sostanze chimiche nei pressi di abitazioni civili da parte di aziende agricole nel corso delle attività di coltivazione. Verifica in corso. Avviata c/o consulenza legale.</i>	<i>scheda</i>

---

*Amm.ne Provinciale/ Ass.to Ambiente – Legambiente*

***Osservatorio provinciale Ambiente e Legalità***

*- Rosario Livatino -*

331.4996350 / e-mail: legambienteviterbo@alice.it

Sede: Via Leonardo da Vinci 2/b - 01100 Viterbo - tel/fax: 0761.309299

---

<p><b>Programma didattico di educazione alla legalità e alla partecipazione per la salvaguardia ambientale</b></p>
--

---

L'Osservatorio Ambiente e Legalità della Provincia di Viterbo, coordinato da Legambiente, ha tra i propri obiettivi quello di promuovere percorsi di educazione ambientale e alla legalità, in particolare a favore dei minori.

Indicazione questa condivisa nell'ambito della stessa Consulta dell'Osservatorio provinciale e con i referenti dell'Amministrazione provinciale di Viterbo.

Una attenzione dovuta e importante, a fronte di una situazione che tanto a livello locale quanto a livello mondiale, pone tutti noi di fronte alla necessità di contrastare le dinamiche di depauperamento delle risorse e di concorrere a risolvere le sempre più numerose e gravi situazioni di ingiustizia in danno alle popolazioni della terra e al loro ambiente di vita.

L'Osservatorio, quindi, al fine di sensibilizzare direttamente i ragazzi e per loro tramite le famiglie alle tematiche ambientali per una corretta gestione e fruizione del territorio, promuove e partecipa a incontri sui temi ambientali con gli studenti delle Scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Viterbo. Inoltre, l'Osservatorio si pone a disposizione delle scuole e degli enti locali, nell'ambito di progetti educativi sulla legalità, allo scopo di mettere in risalto le problematiche ambientali e le interconnessioni con le ecomafie, evidenziando l'importanza del senso civico e della partecipazione attiva di tutti i cittadini per la conservazione e la tutela del patrimonio naturale e culturale del Viterbese.

**Descrizione del progetto**

L'idea del progetto prende quindi spunto dalla necessità di far sentire i ragazzi parte della comunità ma con una propria autonomia e possibilità di gestione e dall'esigenza di confrontarsi tra loro su esperienze diverse, anche le più difficili. Per questo il progetto prevede l'aggregazione di ragazzi utilizzando strumenti idonei al contesto territoriale per analizzare e studiare casi di illegalità ambientali presenti intorno al contesto di vita quotidiano dei minori: comportamenti superficiali o inconsapevoli, a volte, che tuttavia hanno conseguenze sull'ambiente locale e globale.

Così gettare rifiuti in un bosco o in un fiume, danneggiare alberi e beni pubblici o privati, sprecare risorse in modo insensato (pensiamo all'acqua, all'energia), abbandonare o maltrattare gli animali e molto altro ancora. Siamo in un mondo "tutto attaccato" in cui siamo responsabili di quello che ci accade intorno

In tutte le situazioni si lavorerà sul confronto e sulla discussione su temi individuati dai ragazzi stessi da condividere, in alcune fasi, con altri gruppi/classe, anche di altre scuole o di altre realtà locali, anche attraverso un progetto editoriale, un video-giornale multimediale trimestrale che possa contenere indagini, esperienze ed approfondimenti.

Particolare momento evolutivo quello della fascia dei giovani tra i 12 e i 16 anni, fascia verso la quale è prevalentemente, ma non esclusivamente, diretto il programma: alla mancanza di riferimenti sociali e culturali si aggiunge un momento di difficile rapporto con il mondo adulto dovuto in parte al bisogno di indipendenza e di autogestione degli adolescenti ma soprattutto per una carenza, da parte delle istituzioni, di progettualità, strutture e servizi dedicati, in altre parole di occasioni vere per esercitarsi alla pratica della responsabilità.

Considerando tale situazione nei “casi difficili”, è frequente il rischio per i ragazzi di coinvolgimento in attività e pratiche il cui confine con l’illegalità è labile e la mancanza di riferimenti familiari e sociali forti non può che renderlo praticamente inesistente.

Attraverso attività guidate ed animate da operatori esperti saranno esemplificati alcuni concetti connessi con i temi del percorso didattico: partecipazione, risorse, ambiente, legalità, ecc.

### **I motivi**

Ogni intervento teso a migliorare le condizioni di vita delle persone nel contesto in cui vivono favorendo il rapporto con il territorio e conseguentemente l’attaccamento ad esso ha almeno due valenze:

- Favorire l’inserimento sociale dei soggetti coinvolti e la loro formazione identitaria individuale e collettiva;
- Limitare il disagio e l’isolamento in quanto fattori in grado di favorire azioni e condotte antisociali che possono essere solo singoli o sporadici ma possono trasformarsi in pratica permanente (teppismo, vandalismo altre forme di illegalità).

In questa ottica il progetto vuole e può essere strumento di educazione e prevenzione per educare ad una cittadinanza attiva e partecipata, basata sul rispetto dell’ambiente e della legalità favorendo e rafforzando il legame tra ragazzi e territorio, creando i presupposti per una comunicazione tra i diversi soggetti che compongono la comunità urbana.

### **Gli obiettivi**

Gli scopi principali del progetto:

- Educazione alla legalità
- Integrazione sociale
- Conoscenza del territorio
- Aggregazione e confronto tra giovani

### **Il progetto si propone inoltre di:**

- Informare e sensibilizzare i diversi soggetti territoriali pubblici e privati circa le problematiche ambientali
- Promuovere le azioni di recupero e di riqualificazione ambientale
- Creare un gruppo di giovani in ogni città coinvolta nel progetto, che operi su tematiche sociali e ambientali

### ***Gli obiettivi saranno raggiunti attraverso le seguenti azioni***

- Costituzione di un ufficio di coordinamento permanente del Progetto
- Individuazione delle sedi fisiche e degli operatori territoriali di riferimento presso gli enti locali

- Formazione per animatori e insegnanti
- Promozione iniziative e individuazione dei soggetti da coinvolgere
- Individuazione delle alleanze sociali sul territorio
- Creazione e organizzazione dei gruppi di ragazzi presso le scuole o presso altri centri di aggregazione (ludoteche, associazioni, ecc.)

## **Le fasi di attuazione**

### **1. Individuazione di un ufficio di coordinamento permanente.**

L'ufficio di coordinamento avrà il compito di dare omogeneità di contenuto al lavoro svolto dai

Gruppi/classe territoriali fornendo indicazioni e input utili a seguire le linee guida del progetto nel rispetto delle diverse scelte locali

### **2. Creazione e organizzazione dei gruppi di ragazzi**

Far conoscere l'iniziativa in maniera capillare, efficace e chiara sarà indispensabile per avvicinare e coinvolgere i ragazzi che comporranno i gruppi-classe. Localmente si sceglierà il percorso più idoneo al raggiungimento dell'obiettivo. Una volta individuati i soggetti da coinvolgere si passerà alla creazione del gruppo che va accompagnata con attenzione curando le dinamiche interpersonali per gestire anche gli eventuali conflitti di socializzazione. La buona riuscita di questo processo garantirà anche una ottimale organizzazione del lavoro. Proprio queste dinamiche, diverse da gruppo a gruppo, saranno la base della diversità dei percorsi in ogni realtà.

### **3. Formazione insegnanti ed animatori**

Fase delicata è quella della formazione specifica sul progetto di insegnanti, animatori ed operatori. In base alle esigenze territoriali per le attività informative e formative sarà organizzata in sede unica o divisa per aree geografiche.

Saranno previsti incontri di illustrazione del progetto presso le realtà che ne facciano richiesta.

Nel corso dell'intero percorso sarà mantenuto il contatto diretto con l'ufficio di coordinamento per il sostegno dell'attività di insegnanti ed operatori.

### **4. Individuazione e creazione delle alleanze sociali sul territorio**

Fondamentale allacciare rapporti con le realtà locali, pubbliche e private, per creare contatti e collaborazioni alla ricerca di sinergie che possano, nel tempo, rafforzare il senso di appartenenza al territorio dei ragazzi.

### **5. Lettura di comunità (analisi socio-ambientale) per la contestualizzazione degli interventi.**

Si basa nell'individuare le risorse peculiari e le carenze dell'ambiente considerato per favorire

l'organizzazione di interventi mirati e stimolare la partecipazione a diversi livelli. Questo lavoro

servirà a differenziare localmente la proposta di intervento

In base ai risultati della lettura di comunità si individueranno le sedi fisiche e le figure territoriali

più idonee a rispondere alle esigenze territoriali individuate. Le sedi potranno essere scelte tra

situazioni già esistenti o ex novo. Nella scelta degli operatori saranno privilegiati soggetti già operanti con adolescenti e, possibilmente, già riconosciuti, per competenza, in ambito locale.

## **6. Lavoro sul territorio**

- Individuati i gruppi si avvierà il lavoro che vedrà la motivazione dei gruppi/classe composti da ragazzi coetanei, condizione che risponderà ai bisogni, tipici della fase evolutiva considerata, di appartenenza, affiliazione sociale e aggregazione garantendo nel contempo un utile e reciproco scambio dei diversi vissuti esperienziali.

- Successivamente sarà avviata l'analisi del contesto sociale da svolgere con i ragazzi per individuare le aree di intervento in base alle esigenze e alle aspettative del gruppo. Un percorso di monitoraggio del contesto socio-ambientale attraverso una condivisione operativa con i ragazzi stessi.

- l'organizzazione e l'attuazione delle attività. In particolare la raccolta delle informazioni e delle idee utili alla progettazione del video-giornale, come timone e come contenuti. Fase, questa, particolarmente delicata e importante per far sentire come proprio, ai ragazzi, lo strumento editoriale.

- Durante l'arco del progetto i gruppi avranno modo di confrontarsi tra loro scambiandosi idee e riflessioni anche con incontri e scambio di ospitalità anche attraverso l'organizzazione di forum di discussione per argomenti tra il gruppo di lavoro e altri soggetti (scuole, associazioni ecc.)

## **7. Informare e sensibilizzare**

- E' prevista la messa in rete dei risultati dei diversi Forum svolti in tutte le realtà attraverso la creazione di pagine web dedicate nei siti dell'Osservatorio e dell'Amministrazione provinciale

- I report dei forum potranno essere pubblicati presso testate locali (periodico *EtruriaLand*, *Confusione* – periodico della Consulta Provinciale Studentesca di Viterbo, inserti speciali del *Corriere di Viterbo*) e all'interno delle riviste di Legambiente: *Jey*, e *Legambientegiovani*. La prima dedicata ad un target fino ai 14 anni e la seconda, fino ai 18 anni da progettare proprio con i ragazzi.

- La fase finale servirà a divulgare i risultati del lavoro svolto. Un dossier raccoglierà i risultati e le esperienze dei gruppi territoriali che saranno registrate durante l'arco dell'intero progetto. I numeri del video-giornale accompagneranno il dossier e un numero speciale racconterà le proposte dei ragazzi per sentirsi protagonisti positivi.

- Un convegno provinciale/tavola rotonda avrà il compito di rilanciare le problematiche del disagio ambientale visto secondo una ottica giovanile in tutte le sue forme e derivazioni. La stesura di un dossier finale permetterà di divulgare l'esperienza e di replicarla al di là del termine del progetto

## **I principali risultati attesi**

In particolare prevede di:

- diffondere sul territorio, quartieri e città, l'educazione alla legalità come base di convivenza civile.

- far conoscere il territorio sotto tutti i suoi aspetti, culturale ed umano, sociale ed economico.

- aggregare e far confrontare tra loro i giovani gettando i presupposti per una continuità oltre i tempi del progetto.

- Sensibilizzare le realtà presenti sul territorio sui temi ambientali,. Coinvolgimento di enti locali, enti pubblici, soggetti privati, imprese, sindacati (da documentare con precisi impegni scritti dei soggetti).

## **Aspetti innovativi e caratteristiche sperimentali**

Il progetto presenta i seguenti aspetti d'innovazione e sperimentali.

- la messa in rete di ragazzi con diverse caratteristiche ed esperienze sociali, tra loro nel gruppo e con altri gruppi in realtà diverse (sperimentale).
- La focalizzazione e la condivisione del disagio ambientale come base per superarlo riportando benefici sul territorio (innovazione).
- La creazione di gruppi permanenti di lavoro in rete tra loro per riportare scambi di esperienza e di proposte d'azione diretta (innovazione).

#### **Trasferibilità del modello adottato:**

Il progetto si presenta per essere trasferito in altre realtà a rischio e/o esteso ai paesi limitrofi a quelli toccati dal presente progetto. Strumento utile saranno i video-giornali, i report dei forum, il dossier conclusivo e il convegno finale.

#### **Tempo previsto**

-Per le finalità a lungo termine si ipotizza una durata di **tre anni** con una cadenza da tre a cinque incontri annuali da parte di operatori esterni.

-Per gli obiettivi informativi specifici e didattici, nell'ambito di percorsi didattici ed educativi già attivati, è prevista la realizzazione di anche di singoli incontri informativi

#### **Soggetti coinvolti:**

Alunni delle classi aderenti al progetto, sia degli istituti secondari sia della scuola primaria, in base al principio della continuità educativa.

#### **Metodologia**

- ***Ricorso alle procedure della ricerca – azione per la costruzione del percorso didattico:***
  - individuazione di un problema emotivamente e culturalmente significativo,
  - progettazione di un percorso capace di rispondere al problema e di illustrarlo
  - individuazione di esigenze di comunicazione (informazione ed educazione ambientale)
  - verifica dell'efficacia del percorso seguito,
  - ***uso della tecnica del circle time come strumento utile alla autoregolazione e allo sviluppo della capacità di riflessione;***
  - ***utilizzo di momenti di discussione per l'analisi e il confronto delle esperienze (narrazione e argomentazione) secondo le quattro fasi del:***
    - narrare le proprie esperienze,
    - metterle in comune,
    - mediarne i significati,
    - ricavarne regole dal confronto con gli altri,
  - ***costruzione di una civile convivenza nel gruppo- scuola stessa attraverso l'elaborazione concordata di un insieme di regole***

#### **Esiti educativi previsti (competenze)**

Miglioramento nella:

- consapevolezza di sé e degli altri,
- conoscenza e consapevolezza dei valori civili (dignità, libertà, solidarietà, giustizia....),
- capacità di riconoscere ed assumere comportamenti responsabili,
- conoscenza e uso consapevole di strategie di autoregolazione emotiva e sociale,
- Comprensione e rispetto di norme comportamentali (riconoscimento di comportamenti responsabili in una data situazione).

**Monitoraggio e verifica del progetto:**

Predisposizione di schede di monitoraggio rivolte agli insegnanti per verificare e valutare, soprattutto in itinere, l'andamento dei progetti per:

- rilevare problemi,
- individuare soluzioni efficaci,
- rilevare punti di forza e punti di debolezza.

**Documentazione e divulgazione**

I lavori relativi al Progetto di educazione alla legalità, potranno essere documentati e/o pubblicizzati:

- sugli organi di informazione degli enti coinvolti
- sugli organi di informazione (media)

**Criticità attese**

Concreta e reale rispondenza alle attese delle autorità locali preposte

Concreta e reale possibilità di realizzare i micro-percorsi di trasformazione e di intervento sulle situazioni individuate proposte dai ragazzi.